



Schweizerische Arbeitsgemeinschaft für die Berggebiete
Groupement suisse pour les régions de montagne
Gruppo svizzero per le regioni di montagna
Gruppa svizra per las regiuns da muntogna

*Questa traduzione è stata effettuata con l'ausilio
di un'intelligenza artificiale.
Fa fede la versione tedesca.*

Comunicato stampa n. 1242

Berna, 11 agosto 2026

Il SAB si oppone al taglio del servizio postale di base

Con una revisione della legge sulle poste, il Consiglio federale intende ridurre drasticamente il servizio postale di base. Il comitato del SAB respinge con fermezza questo drastico taglio. Nella sua presa di posizione, il SAB critica inoltre il fatto che la revisione parallela della legge sull'organizzazione della Posta limiterebbe eccessivamente il margine di manovra della Posta.

La revisione della legge sulle poste rischia di comportare un drastico ridimensionamento del servizio postale di base

Il principio del servizio universale prevede che tutte le persone e le imprese in Svizzera possano contare sulle stesse condizioni di base su tutto il territorio. Il servizio universale è quindi un elemento essenziale per la coesione del Paese. Secondo i piani del Consiglio federale, tuttavia, tale servizio universale nel settore postale dovrebbe ora essere drasticamente ridotto. Con la consultazione attualmente in corso sulla legge sulle poste, si intende ridurre in modo massiccio gli standard minimi per il servizio postale universale. Le zone più colpite sarebbero le regioni di montagna e le aree rurali. Secondo i piani del Consiglio federale, infatti, al di fuori delle aree abitate non verrebbero più consegnate, tra l'altro, lettere, giornali e riviste. Ciò interesserebbe circa 60'000 famiglie in tutta la Svizzera. Le lettere verrebbero consegnate solo tre giorni lavorativi alla settimana invece che ogni giorno. La lettera A-Prost verrebbe quindi abolita. Come sostituto viene proposta in particolare la nuova lettera digitale. Tuttavia, proprio nelle zone rurali lo sviluppo di connessioni a banda larga ad alta velocità procede ancora troppo a rilento. Finché

la strategia Gigabit annunciata dal Consiglio federale non sarà attuata su tutto il territorio, la sostituzione dei servizi postali fisici con quelli elettronici non può essere un'opzione.

I piani del Consiglio federale sono in contraddizione con la promozione dei media

Gravi sono inoltre i piani del Consiglio federale nel settore della consegna di quotidiani e riviste. Questi dovrebbero essere consegnati solo cinque giorni alla settimana invece dei sei attuali. Verrebbero aboliti l'obbligo di consegna entro le 12:30 e i relativi standard di qualità. La stampa perderebbe così ulteriormente di attrattiva. Il panorama mediatico svizzero si trova già in crisi a causa del calo del numero di abbonati e degli introiti pubblicitari. Tale crisi verrebbe ulteriormente aggravata dai piani del Consiglio federale e altri testate giornalistiche sarebbero destinate a scomparire. Ciò è in netto contrasto con le recenti decisioni del Parlamento, che, tra l'altro, ha aumentato il sostegno indiretto alla stampa sulla base di una proposta del SAB (Iniziativa parlamentare Bulliard).

Prevedibili ulteriori chiusure di uffici postali

Per quanto riguarda la rete degli uffici postali, si prevede inoltre di abolire gli attuali requisiti di accessibilità. Tali requisiti stabiliscono che gli uffici postali debbano essere raggiungibili dal 90% della popolazione entro 20 minuti a piedi o con i mezzi pubblici. Questo requisito è uno dei motivi per cui la Svizzera, a differenza di altri paesi europei, dispone ancora di una rete molto fitta di uffici postali e agenzie postali. Se il requisito di accessibilità venisse abolito, si rischierebbe la chiusura di numerosi altri uffici postali. A complicare ulteriormente la situazione per i clienti è il fatto che, secondo le proposte del Consiglio federale, le cassette postali non dovrebbero più trovarsi all'ingresso delle abitazioni. Potrebbero infatti essere collocate in un punto centrale di un quartiere o di un villaggio. I clienti dovrebbero quindi ritirare la posta di persona, invece di riceverla direttamente a casa. Ciò comporterebbe un netto peggioramento della qualità del servizio di consegna e penalizzerebbe in modo massiccio soprattutto le persone con limitazioni, ad esempio gli anziani o le persone con disabilità.

Diritti di partecipazione democratica vanificati

La revisione della legge sulle poste prevede un nuovo meccanismo per il servizio postale di base. Se, ad esempio, i volumi nel traffico di lettere scendono al di sotto di determinate soglie, la Posta può presentare una richiesta di riduzione del servizio

di base. Il Consiglio federale deciderebbe su tale richiesta con competenza esclusiva. Le soglie sono fissate in modo tale da essere presumibilmente raggiunte già nel 2031. Il servizio postale di base verrebbe quindi massicciamente ridotto a partire da quel momento, come descritto sopra. Ciò che risulta particolarmente preoccupante è che il Parlamento non avrebbe alcuna voce in capitolo al riguardo. Data l'enorme importanza del servizio di base per la coesione del Paese e alla luce dei dibattiti sul servizio postale di base, sempre molto accesi in passato, questa di fatto esclusione del Parlamento è del tutto incomprensibile.

Rafforzare il servizio postale di base invece di indebolirlo

Nella sua presa di posizione, il SAB respinge quindi con decisione le proposte del Consiglio federale volte a ridurre il servizio postale di base. Dal punto di vista del SAB, il servizio di base non deve essere indebolito, ma al contrario deve essere rafforzato. Per questo motivo, il SAB sostiene anche l'introduzione della lettera digitale come nuovo elemento del servizio di base. L'obiettivo deve essere quello di consentire alla Posta di fornire il servizio di base nel modo più autosufficiente possibile, senza compensazioni statali. A tal fine, tra l'altro, deve essere mantenuto il monopolio residuo della Posta. Inoltre, la Confederazione dovrebbe rinunciare ai dividendi della Posta. Attualmente la Posta versa alla Confederazione 100 milioni di franchi di dividendi. Questo denaro potrebbe essere investito nel servizio universale, evitando così il temuto smantellamento. Inoltre, il margine di manovra della Posta non dovrebbe essere ulteriormente limitato.

Non limitare il margine di manovra della Posta

Con la contemporanea revisione della legge sull'organizzazione della Posta, il Consiglio federale intende però, proprio ora, limitare ulteriormente il margine di manovra della Posta. Dal punto di vista del SAB, questo è un approccio del tutto sbagliato. La Posta dovrebbe avere la possibilità di svolgere attività con terzi, nella misura in cui queste contribuiscano a stabilizzare la situazione reddituale dell'intero gruppo e quindi, indirettamente, a finanziare il servizio universale. Il SAB è pertanto convinto che a Postfinance debba essere consentito anche di concedere crediti e ipoteche. Attualmente, a causa delle restrittive condizioni normative, Postfinance è costretta a investire gran parte del proprio capitale all'estero. Al contrario, le strutture alberghiere, le funivie, le cooperative edilizie e molte altre imprese nelle regioni di montagna sono alla ricerca urgente di capitali. Una situazione del tutto paradossale! La concessione di crediti e ipoteche all'economia e ai privati ha assunto una nuova importanza dopo il crollo del CS. L'ingresso di Postfinance nel settore dei crediti e

delle ipoteche non è contemplato nell'attuale bozza sottoposta a consultazione. Il SAB chiede pertanto che la revisione della legge sull'organizzazione postale venga sfruttata per riprendere in esame anche questa questione.

Ulteriori informazioni:

- Presa di posizione dettagliata del SAB su www.sab.ch.

Per ulteriori informazioni:

- Pius Kaufmann, consigliere nazionale e presidente del SAB, tel. 079 457 29 10.
- Thomas Egger, direttore del SAB, tel. 031 382 10 10